

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Gennaro Varriale, la voce degli atenei campani

«Con i giusti parametri di valutazione, le nostre università sono eccellenze»

Gennaro Varriale (nella foto) è il socio unico di Ateneapoli srl-L'informazione universitaria. È laureato in Scienze Politiche con indirizzo in relazioni internazionali. Ha trascorsi di canottiere a livello agonistico con i colori del Circolo Canottieri Napoli. È sposato con Amelia Pannone e l'unica figlia è Serena.

«Sono nato a Ginevra perché mio padre lavorava nelle ferrovie svizzere. In tenera età la mia famiglia rientrò a Napoli e andammo ad abitare a Ponticelli dove ho frequentato le scuole primarie e le medie. Purtroppo quando avevo dieci anni papà venne meno prematuramente lasciando mamma con me e con mio fratello Giovanni di tre anni più piccolo. Divenni l'uomo di casa e fui costretto ad affiancare allo studio il lavoro per contribuire al nostro mantenimento. Ho fatto di tutto e di più, bruciando quasi completamente gli svaghi propri della mia età. Mia madre era imparentata con la famiglia Iannotti e, quando potevo, gli zii mi portavano con loro a vedere le gare di canottaggio di Antonio, mio cugino di cinque anni più grande, olimpionico a Seul nel 1988 con gli amici Davide Tizzano, Giovanni Suarez, Peppe Di Palo e Leonardo Massa. Rimasi affascinato da quello sport duro ma che dava grandi soddisfazioni. Un giorno, in occasione di una seduta di allenamento al Lago Patria, mancava il timoniere del quattro con ed Antonio mi invitò a sostituirlo. La mia gioia era alle stelle e provai un'emozione grandissima che non dimenticherò mai. Fu il mio debutto in quella disciplina sportiva che qualche anno dopo presi a praticare a livello agonistico al sodalizio giallorosso del Molosiglio».

Infanzia e adolescenza dure e difficili. Dopo le medie che indirizzo prese?

«Avevo un'innata passione per la conoscenza ad ampio raggio ma contemporaneamente dovevo conseguire un diploma finito che mi consentisse un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Scelsi ragioneria, per esigenze logistiche un Istituto del centro, piazza Cavour, così ogni mattina alle 6,45 prendevo l'autobus da Ponticelli, quindi la metro alla Ferrovia. Dopo la scuola con il tram andavo al Circolo per allenarmi. La sera, per tornare a casa prima, approfittavo del passaggio che mi davano con lo scooter gli amici e compagni di allenamento, Mimmo Fusco ed Enzo Sticco».

Conseguì il diploma in ragioneria che cosa fece?

«Mi iscrissi all'università L'Orientale, al corso di laurea in Scienze politiche. Dovetti abbandonare il canottaggio, dove a livello ragazzi e juniores avevo vinto titoli italiani e sono stato per circa due anni al College Federale di Piediluco, per dedicarmi solo al lavoro e agli studi. Intanto mio cugino Paolo, fratello maggiore di Antonio, mi aveva chiamato a collaborare presso la sua azienda "Ateneapoli". Il lavoro diventava sempre più assorbente e di responsabilità, e per questo mi sono laureato fuori corso con tesi in Diritto dell'Unione europea, dal titolo: "La società dell'informazione nell'Unione europea"».

Che cosa è Ateneapoli?

«Rappresenta il primo caso nazionale di editoria universitaria ed è nata da un'intuizione geniale di Paolo Iannotti che la fondò nel 1985. I contenuti sono molto settoriali: orientamento universitario, cronaca dagli Atenei campani, interventi di docenti e studenti, approfondimenti su questioni studentesche, politica accademica, servizi agli studenti, attualità universitaria, orientamento ed informazione post-laurea. Tutto quanto fa Università. La testata avvia la sua diffusione in tutte le edicole di Napoli e provincia per poi coprire l'intera regione. Oggi abbiamo alcune centinaia di abbonati alla versione cartacea e decine di migliaia di lettori ricevono Ateneapoli in formato digitale. Gli Atenei curati sono: Federico II, Parthenope, Vanvitelli, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa, Sannio e Salerno».

Quale fu la sua prima occupazione?

«Ho sempre avuto una gran voglia di fare ed innovare. A diciotto anni affiggevo locandine informative e distribuivo volantini di analogo contenuto negli atenei napoletani. In quel periodo l'informatica non era sviluppata e Ateneapoli si appoggiava a strutture esterne per l'impaginazione e la grafica. Grazie alla passione per l'informatica decisi di imparare il lavoro che si esternalizzava, acquistai un computer adeguato e creai la mia ditta individuale, "Pubblitrend", per curare l'impagina-



zione e la grafica del giornale. Riuscii così a far risparmiare ad Ateneapoli circa il 50% dei costi sostenuti fino ad allora. Poco dopo mi avvicinai al marketing e iniziai a occuparmi anche della vendita di spazi pubblicitari per la testata. Il passo successivo fu quello di comporre in house il giornale che veniva poi stampato in tipografia. Allo scopo acquistai diversi computer che sostituirono le macchine da scrivere. In questo modo i giornalisti scrivevano in redazione direttamente in formato digitale, velocizzando l'impaginazione e la consegna in tipografia. Fu un grande passo in avanti. Ero diventato il responsabile di tutta la parte tecnica, informatica, comunicazione. Il marketing lo curavo insieme a Paolo e contemporaneamente continuavo ad arricchire la mia formazione praticando ed iscrivendomi, nel 1993, all'Ordine nazionale dei giornalisti. Ero affascinato dalla comunicazione in tutte le tecniche e modalità e cercavo continuamente di specializzarmi studiando anche strategie e tecniche creative. Al Centro universitario sportivo invece certificarono la mia preparazione come dirigente sportivo».

A questo punto era superfluo avere due aziende per realizzare un unico prodotto.

«Infatti nel 1998 con Paolo decidemmo di unire le forze e nacque Ateneapoli srl con noi due soci al 50%».

Volendo immaginare un percorso informativo "temporale" di Ateneapoli, qual è il punto di partenza?

«Ateneapoli nasce innanzitutto per tutelare gli studenti che in passato non avevano molta voce e dare loro una corretta e puntuale informazione sull'attività del singolo Ateneo a 360 gradi. Il punto di partenza è il numero zero di ogni anno accademico, che esce a luglio. È uno speciale, "La guida universitaria", che oggi compie il 38esimo anno di età, un'edizione che illustra ed informa le aspiranti "matricole" sulla variegata offerta formativa di ciascun Ateneo campano. Al numero zero seguono con uscita quindicinale diciannove numeri ciascuno dei quali contiene la "cronaca" di quello che avviene negli Atenei, sentendo le voci dei docenti, degli studenti e del personale tecnico-amministrativo. Gli articoli sono scritti da giornalisti altamente specializzati e da collaboratori di pari profilo, tutti accreditati presso i vari atenei della Campania. Questa struttura ruota intorno a due pilastri che sono la storica responsabile della redazione, Patrizia Amendola, e Marianna Graziano che cura la segreteria, oggi affiancata da Antonio Ita».

Quattordici anni fa è scomparso prematuramente Paolo Iannotti e si dovette decidere sulle sorti di Ateneapoli. Fu una decisione difficile e sofferta.

«Ci consultammo fra noi, sentimmo gli incoraggiamenti e i consensi dei vari Rettori, degli studenti e di molti lettori; mi interrogai a lungo sulle mie capacità e alla fine decisi di prendere il comando rilevando il 50% di Paolo e diventando socio unico. Ho sempre amato le sfide

con coraggio ma mai con temerarietà e la decisione è risultata vincente».

Ateneapoli organizza anche iniziative speciali. Quali?

«Univexpò (già Salone dello studente campano): è una manifestazione annuale di orientamento universitario. È nata nel 1995 ed è realizzata in collaborazione con gli atenei campani e con la partecipazione dei docenti universitari. Gli studenti, aspiranti matricole e universitari, incontrano e discutono con i docenti universitari sull'orientamento, gli esami, i piani di studio e gli sbocchi occupazionali. Eventi di formazione ed orientamento con le scuole. Il Premio Università: studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo delle università campane votano per coloro che meritano di essere premiati. Il premio è annuale. Concerto per l'Università: circa 20 gruppi di studenti e docenti suonano nell'Università per un pubblico di 5.000 studenti. Il Tour imprenditoriale universitario in collaborazione con aziende ed uffici per l'imprenditoria. Incontri con personaggi del mondo del lavoro e dello spettacolo, etc... Tutte queste iniziative sono riservate esclusivamente agli atenei della nostra regione anche se la partecipazione è aperta a studenti di tutta l'Italia».

Nelle classifiche degli atenei italiani pubblicate da alcuni giornali, quelli campani figurano sempre agli ultimi posti. Perché?

«Vengono utilizzati una serie di parametri "impropri" perché non attinenti alla vita dell'Università oggetto della valutazione. Pensiamo alla funzionalità dei mezzi di trasporto necessari per raggiungerla, al traffico cittadino, alla possibilità che ha lo studente fuori sede di trovare dove dormire e così via. Attenendosi invece a parametri pertinenti i nostri atenei risulterebbero delle eccellenze nazionali e non solo».

Prima della pandemia avete aperto anche all'editoria nel settore dei libri. Qual è stata la prima pubblicazione?

«Il "Manuale di napoletanità" di Amedeo Colella. Come dice l'autore sono "365 lezioni semiserie su Napoli e la napoletanità, da studiare una al giorno (consigliato) comodamente seduti..." e in copertina Pulcinella indica dove!».

Il prossimo obiettivo?

«Abbiamo pubblicato 750 numeri in 38 anni, oltre 100mila articoli, il target di riferimento è composto da studenti diplomandi, studenti universitari, laureati, docenti e personale non docente, presenti negli atenei campani. Prima dell'estate sarà online un nuovo portale nazionale di informazione universitaria e stiamo perfezionando la nostra piattaforma digitale alla quale possono iscriversi tutti gli studenti per essere informati e supportati nel loro percorso formativo, dal diploma scolastico alla laurea magistrale».